

• nel castello di Marocco (1), dove stette tanto che fu fatto il doge;  
 • e poi venne a Venezia. • E il doge fu fatto dagli elettori consueti  
 e secondo le regole stabilite in addietro, approvate e confermate  
 da tutte le elezioni, che avevano avuto luogo d' allora in poi. Dun-  
 que non è vero, che il popolo proclamasse il doge Tiepolo, perchè  
 rimanesse abolita la nuova forma di elezione: se ciò ne fosse stato  
 il motivo, non si sarebbe quietato dalle sue pretese, benchè partito  
 da Venezia il Tiepolo; ne avrebbe proclamato un altro, ed avreb-  
 be insistito, finchè il trono ducale fosse stato occupato da uno eletto  
 da lui. La tranquillità invece, con cui aspettò la scelta de' consi-  
 glieri ordinarii, mostra palesemente, che il popolo voleva doge Ja-  
 copo Tiepolo, perchè ne apprezzava i meriti e ne stimava le virtù;  
 non già per altro fine di opposizione alle supposte mire del mag-  
 gior Consiglio.

Nè so intendere su qual appoggio abbia potuto affermare il  
 Laugier, che il Tiepolo fu escluso dalla scelta, appunto perchè era  
 voluto dal popolo. Dicasi piuttosto, ch' egli non fu eletto, perchè  
 colla sua partenza da Venezia aveva fatto conoscere abbastanza chia-  
 ramente le sue intenzioni di non voler accettare quella dignità. Per-  
 ciò i consiglieri volsero gli occhi loro sopra di un altro soggetto:  
 e dopo essersi tratti chiusi nel palazzo dieci giorni, elessero  
 a' 25 di novembre del detto anno 1289 il doge Perazzo, cui altri  
 dissero Pietro, Gradenigo, il quale allora trovavasi podestà e capi-  
 tano in Capodistria (1). • Eletto costui in doge, narra il Sanudo,  
 • furono armate dieci galere per pochi giorni, e mandato a levarlo  
 • di Capodistria, venne ed entrò nel ducato. Il quale avendo gran-  
 • dissima divozione in santa Caterina vergine e martire, per parte  
 • presa nel gran Consiglio, ordinò, che 'l suo giorno fosse solenne-  
 • mente in questa terra venerato. •

(1) Castello, ch'è lontano tre miglia, circa, da Mestre, nel territorio appunto *mestrino*.

(2) Marin Sanudo, *Vite dei dogi*, ann. 1289.